

fondi di cassa limitati e ad avere invece sia depositi sia castelletto di risconto e di anticipazioni presso la Banca d'Italia, non poteva non ricadere sulla Banca d'Italia in grandissima parte, col chiederle danaro da una parte ritirandolo dai depositi e facendoselo prestare attraverso risconto ed anticipazioni, e col versarle fondi d'altra parte ad opera del tesoro che riceveva i prodotti del prestito.

Al 28 febbraio, data che rappresenta il culmine dell'operazione, si avevano infatti:

Lato prelievi			Lato versamenti	
Maggiori risconti	per milioni	321	Maggiori depositi di stato	per
» anticipazioni	»	1.204	milioni	2.692
» conti correnti	»	141		
Minori depositi privati	»	320		
Maggiori debitori diversi	»	116		
TOTALE			TOTALE	
			2.102	
			2.692	

Va rilevato che il febbraio è mese pari e che i mesi pari registrano, in media, intorno a mezzo miliardo di maggiori versamenti del tesoro al suo conto presso la Banca d'Italia, cosicchè nei 2692 milioni versati in più in febbraio 1934, 500 dovrebbero essere normali e 2200 circa eccezionali e dovuti al provento dei buoni del tesoro. La cifra si correlativizza, ciò posto, coi prelievi.

È indubbiamente superfluo il notare che la più e meglio sperimentata politica monetaria domanda che la circolazione effettiva e *tutti* gli impegni traducibili in biglietti (a vista o meno, ciò è di valore pratico di secondo piano) *siano contenuti*, come avvenne nel 1933 e cioè *in misura assoluta e relativa maggiore del consumo delle riserve*.

Una simile politica, seguita con indeviabile pertinacia, con fermezza assoluta e con un crescendo che, senza perturbare, sia di grado chiaramente appariscente, *finisce* coll'avere ragione di tutte le diminuzioni delle riserve, e col radicare e consolidare la fiducia anche nel capitale più mobile, più impressionabile.

Perchè, è bene tenerlo sempre presente anche se è stucchevole il ripeterlo, i bilanci commerciali *finiscono* col pareggiarsi *sempre*. Gli esodi di valute pregiate e d'oro non avvengono, in genere, che per ragioni finanziarie e, precipue fra esse, per quelle ragioni finanziarie che sono determinate da moventi psicologici. Il ragionare di movimenti speculativi esteri, di manovre volutamente maligne è, il più sovente, atto di comodità, è eloquio di opportunità verso il grosso pubblico. Non sempre la cruda realtà è esponibile. Forse, anzi, parecchio di rado. Ma essa è ritenibile e ponderabile dalle alte menti direttive e dai tecnici in materia.